

Il piano di Alitalia? Ci sono soltanto i sacrifici di Scajola

Tutto quello che promette il ministro dello Sviluppo... e gli esuberi salgono

di Roberto Rossi / Roma

TAGLI Quattromila, ottomila, diecimila. Quanti sono gli esuberi di Alitalia? Quante persone manderà a casa il piano che sta preparando Intesa Sanpaolo? Tra indiscrezioni e richieste di smentite ufficiali per ora non c'è nulla di certo. Ci sono i «sacrifici» ri-

chiesti dal ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, giusto ieri. C'è Corrado Passera, numero uno di Intesa, che oggi sarà a colloquio con il commissario dei Trasporti Ue Antonio Tajani e quello al mercato interno, Charlie McCreevy, proprio per parlare di Alitalia. Ai commissari Passera potrebbe illustrare la struttura del finanziamento che Intesa, come advisor incaricato dal governo, sta elaborando per la privatizzazione di Alitalia e le condizioni per la restituzione

dei 300 milioni erogati dallo Stato alla compagnia in origine sotto forma di prestito ponte, poi trasformatosi in capitale, entro il 31 dicembre. Più difficile che faccia numeri sugli esuberi. Già bastano le indiscrezioni per alzare la tensione. I sindacati, che chiedono un incontro con il governo, hanno già minacciato di bloccare il trasporto aereo per agosto se non sarà fatta chiarezza.

Da quattromila tagli si sta salendo a diecimila: fine della compagnia di bandiera

za. Che nessuno ha intenzione di fare, per ora. L'impressione è che la trattativa sia già iniziata fuori da qualsiasi tavolo. I numeri fatti circolare servono a preparare la base per la discussione. Che si preannuncia aspra. Perché, comunque, dopo il piano Intesa, Alitalia non sarà più la stessa. In primo luogo perché si prospetta la fusione con Air One ma soprattutto perché il gruppo sarà diviso, «atomizzato» come spiega un sindacalista. Che si preannuncia aspra. Perché, comunque, dopo il piano Intesa, Alitalia non sarà più la stessa. In primo luogo perché si prospetta la fusione con Air One ma soprattutto perché il gruppo sarà diviso, «atomizzato» come spiega un sindacalista. Il fatto è che sulla ristrutturazione della nostra compagnia di bandiera si sono coagulati due interessi coincidenti. Quello di Intesa e quello del governo. L'esecutivo e in particolare modo Silvio Berlusconi ha sfruttato l'affaire Alitalia in campagna elettorale. Chi si ricorda più della cordata italiana pronta a rilevare la compagnia di bandiera e strapparla dalle odiate mani francesi? E la storia dei figli del premier sull'uscio della porta della Magliana pronti a entrare nell'azionariato del gruppo chi la menziona più? Berlusconi ha menzionato un suo interesse privato per una necessità pubblica. Lo ha fatto anche ieri quando



Il desk della compagnia aerea Alitalia, all'aeroporto di Malpensa. Foto Ansa

ha ricordato che Alitalia serve anche a «vendere il nostro Paese ai turisti nel mondo». Eppure fa notare un sindacalista, dopo la cura che Intesa vuole proporre, Alitalia rimarrà una compagnia piccola, chiusa nel mercato italiano ed europeo. Ma con poche pretese di sviluppo, e margini di guadagno al limite del pareggio. Una compagnia come questa che prospettive di

Passera (Intesa) incontrerà oggi i commissari europei Sparita Air France, quali alleati?

vita avrebbe? Poche. Sarebbe allora indispensabile appoggiarsi a un'altra azienda. Sarebbe necessario, spiega il sindacalista, ripetere quello che stava già avvenendo qualche mese fa, e cioè tentare un'aggregazione con un'altra compagnia di peso. Ma questo lo si poteva fare ad aprile con Air France che proponeva costi occupazionali tutto sommato contenuti (2.100). Oggi le cose andrebbero diversamente. Anche perché il dossier è stato messo in mano a Intesa Sanpaolo «una grande banca» ha detto il sindacalista della Filt Cgil Mauro Rossi - che pare vanti crediti nei confronti sia di Alitalia sia di Airone» e che «sarebbe l'unica a trarre giovamento dallo smantellamento della compagnia di bandiera».

Starbucks, la crisi di un simbolo Usa

La catena di caffè chiude 600 negozi e manda a casa 12.000 dipendenti

di Marika Dell'Acqua

Anche i ricchi piangono. La crisi dei mutui e l'impennata del prezzo del petrolio non risparmiano nemmeno Starbucks, la maxi-catena di caffetterie statunitense, che ha inventato Frappuccini e Tazo tea. La Casa dei «caffè rivisitati» si prepara a chiudere 600 negozi entro marzo 2009, la maggior parte in Florida e California, lasciando a casa 12mila dipendenti fra full e part-time, circa il 7% del totale. Quasi nessuna delle caffetterie in lizza è tra quelle cosiddette «storiche»: infatti nel 70% dei casi hanno soltanto due anni di vita e le performance sono state ben al di sotto delle aspettative. Ma con questa mossa la compagnia di Seattle mira a un risparmio tra i 328 e i 348 milioni di dollari.

Fondata nel 1971, Starbucks oggi conta più di 16mila punti vendita e rappresenta un luogo mitico soprattutto per i giovani, così come mitico è il simbolo che la caratterizza: la sirena a due code. Secondo alcuni analisti, la Starbucks sta scontando gli effetti di una politica espansiva troppo rapida, che ha visto l'apertura di un punto vendita dopo l'altro. Per altri, invece, la compagnia si era troppo esposta in investimenti immobiliari che ora seguono il trend negativo dell'intera economia americana. Per non parlare dello zampino della concorrenza di catene come Mc Donald's.

LA CRISI DI STARBUCKS	
La maggiore catena al mondo di caffetterie, Starbucks ha annunciato che chiuderà 600 punti vendita negli Usa. Circa 12mila dipendenti perderanno il posto.	
LA SOCIETÀ	
Anno di fondazione:	1971 a Seattle, Washington (Usa)
Punti vendita nel mondo	8.949
Punti vendita negli Stati Uniti	6.376
In Europa le caffetterie Starbucks sono diffuse nelle metropoli come Parigi, Berlino e Londra	
Settore	Ristorazione
Fatturato (mld di dollari)	6,369
Dipendenti (2006)	125.000

I tagli abbasseranno dell'8% il personale complessivo della Starbucks e al 5% la sua quota di mercato. Peter Bocian, capo esecutivo della compagnia, ha affermato che la manovra, già programmata da gennaio, è stata ampliata di fronte al peggioramento della crisi dei profitti. Tuttavia la reazione degli investitori all'annuncio è stata positiva, e il titolo ha guadagnato più del 3% nelle ore immediatamente successive. Ma le sorprese non finiscono qui. La compagnia ha infatti aggiunto che nel 2009 verranno aperti soltanto 200 nuovi punti vendita contro i 250 previsti in partenza. Ma ha assicurato che si impegnerà a trovare un impiego per i neo-licenziati.

ASILI ESTIVI Maestre in rivolta: ancora nessun accordo

Caos non proprio annunciato. Prosegue lo scontro-incontro tra il Comune di Milano e le educatrici degli asili estivi. «Ci hanno fatto un'imboscata», sbotta un'insegnante, «stiamo applicando una sentenza della Corte di Cassazione. Vogliamo dare continuità al lavoro delle educatrici», replica il sindaco Letizia Moratti. Intanto sono in corso le trattative sindacali per arrivare a un accordo. L'anno scorso infatti le educatrici, che hanno lavorato da volontarie, erano affiancate da precarie provenienti dalle cooperative. Ma anno nuovo, vita nuova, per quest'estate dovranno arrangiarsi da sole con 10mila bambini e lavorare a luglio i due turni. «Siamo state avvertite il 4 giugno, ma non si può pretendere che delle persone, magari con dei figli organizzino la loro vita in meno di un mese». Per ora il match continua.

KELLER PALERMO Meno treni da rifare Posti a rischio

A rischio la tenuta dei posti di lavoro e la sicurezza alla Keller Elettromeccanica spa di Palermo. A destare preoccupazioni, secondo la Fiom Cgil, sono le scelte della direzione aziendale, annunciate nel corso di un incontro sindacale con le Rsu dello stabilimento di Carini, che prevedono lo spostamento della commessa di rifacimento di 60 carrozze ferroviarie (wagon lit), per conto delle ferrovie dello Stato, verso altre aziende del consorzio Costa Masnaga di Messina, di cui la Keller fa parte. «Questa scelta è un segnale negativo di disimpegno rispetto allo stabilimento di Palermo, da noi non condivisa, dopo la promessa peraltro di un piano di investimenti», ha spiegato Francesco Piastra, segretario Fiom di Palermo. Mercoledì prossimo la Fiom proporrà alle altre organizzazioni sindacali un piano di azioni a tutela dei lavoratori della Keller.

IMMOBILI MPS Caltagirone si allea con Generali

Caltagirone si allea con Generali per puntare al portafoglio di immobili di Mps da 1,6 miliardi. Il costruttore romano ha deciso di scendere in pista al fianco di Generali Properties. Allo studio c'è la creazione di un fondo partecipato da entrambi che punta a rilevare il 49% della newco nella quale Mps intende conferire gli immobili strumentali mantenendo il restante 51%. Al portafoglio poi potrebbero aggiungersi altri immobili per 600 milioni di euro provenienti da Antonveneta. In gara, oltre alla cordata fra Francesco Gaetano Caltagirone e Generali Properties ci sono anche Sansedoni, Fimit sgr e Beni stabili. Nella nuova società di cui Monte dei Paschi intende mantenere la maggioranza, saranno conferiti gli immobili strumentali (sportelli e uffici localizzati soprattutto in toscana) del gruppo bancario.

BREVI

Contratti/1 Per il settore calzaturiero un aumento di 94 euro

Un aumento medio delle retribuzioni di 94 euro ed un'una tantum di 114 euro per il periodo 1° aprile -30 giugno 2008. Questo il risultato dell'intesa tra l'Anci e i sindacati Femca, Filtea e Uilta, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore calzaturiero, scaduto il 31 marzo 2008. L'accordo - sottolinea una nota dei sindacati - segna importanti evoluzioni normative su aspetti rilevanti che caratterizzano le prospettive del settore. Il nuovo contratto, che decorre dall'1 aprile 2008 al 31 marzo 2012 (31 marzo 2010 per la parte economica), prevede che i 94 euro in più al terzo livello super nelle buste paga dei lavoratori siano corrisposti in tre tranche, a partire dalla retribuzione del luglio 2008. Nella stessa busta paga di luglio, ci saranno anche i 114 euro dell'una tantum.

Contratti/2 Siglata l'intesa per gli edili dell'Aniem Confapi

Siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei 100mila edili dipendenti delle 10mila pmi aderenti ad Aniem Confapi. L'incremento salariale sarà di 104 euro al terzo livello. Importanti passi in avanti sono stati fatti sul tema malattie. Si è ridotto da 7 a 6 giorni il periodo di malattia utile per maturare il diritto a veder riconosciuto il 50% del salario per i primi tre giorni di malattia. Per la copertura al 100% i giorni passano da 14 a 12.

Trasporto aereo Cresce il traffico passeggeri in calo l'attività cargo

Crescita del 6% per il traffico passeggeri a maggio e calo della domanda per il trasporto merci all'1,3%, un dato notevolmente più basso rispetto al 4,3% per l'intero 2007. Lo ha reso noto l'Associazione Internazionale del Trasporto Aereo (Iata).



Finalmente Nina ha preso 4 in matematica.

Grazie al sostegno a distanza, finalmente Nina ha una scuola, un insegnante e un futuro nuovo che l'aspetta.

WWW.TERREDESHOMMES.IT - TEL. 02 28970418

Terre des hommes Italia

Emergenza, sviluppo, diritti dell'infanzia.